

I malati alla canonizzazione

MALATI E DISABILI AL PRIMO POSTO

15 maggio, ore 14.30. "Le perle" della Congregazione di Don Orione sono convenute a Roma per la canonizzazione del proprio Fondatore. Ad accogliere malati e disabili nella Basilica Vaticana, oltre i superiori della Congregazione orionina, Don Roberto Simionato e Suor Maria Ortensia Turati, anche il Card. Giovanni Canestri, che ha presieduto l'incontro "Prenditi cura di Lui". L'evento trasmesso in diretta TV da Telepace.

Non potevano mancare alla canonizzazione del "padre dei poveri e benefattore dell'umanità dolorante e abbandonata" (Pio XII) le persone per cui Don Orione ha operato ed ha chiamato ad essere i primi e più vicini al suo cuore: i disabili, gli ammalati, i più deboli.

Le attenzioni e l'impegno dei responsabili (sacerdoti, suore, laici) delle case di carità è stato ammirevole. Per questo è stato possibile realizzare quanto era stato programmato e dare una consistente testimonianza di amore al papa e alla chiesa. Erano oltre 1300 tra disabili ed accompagnatori.

Tre sono stati i momenti che hanno qualificato la presenza dei disabili a Roma: un momento di preghiera – accoglienza nella basilica di S. Pietro all'altare della Cattedra presieduto dal Card. Canestri. Per un'ora, dalle 14.30 alle 15.30 del sabato 15 maggio, i "tesori della Chiesa" hanno pregato per il Papa, per il mondo, per la Famiglia orionina. Canti, preghiere e riflessioni si sono alternati per un unico messaggio: la vita è bella e benedetta anche così, con qualche limite e croce, se vicino c'è qualche "buon samaritano" come Don Orione.

E' stata ammirevole l'attenzione e la disponibilità della Gendarmeria vaticana e degli addetti ai servizi all'interno della basilica. Abbiamo colto verso questi malati un'attenzione quasi sacra, una premura e un venire incontro davvero sorprendente.

Il Card. Canestri commentando la parabola del "buon samaritano" ha presentato Don Orione come il buon samaritano che si è preso cura degli ultimi, di chi era abbandonato ed emarginato.

Il secondo momento si è svolto nell'aula Paolo VI come momento di festa e di omaggio della Famiglia orionina al Santo Padre presente. Le persone ammalate erano davanti a tutti; sono state fatte oggetto di premura da parte del Papa, delle autorità religiose e dalla moglie del Presidente della Repubblica, Signora Franca.

Il terzo momento ha visto i disabili e gli ammalati ai piedi dell'altare di piazza S. Pietro, quali testimoni di una carità vivente operata da Don Orione in vita e vissuta dalla famiglia orionina in quel momento di proclamazione della Sua santità per tutta la Chiesa. San Luigi Orione ha voluto mettere alla base di tutto il suo programma la convinzione valida anche oggi: "Solo la carità salverà il mondo". Una carità che non vuole avere particolari etichette, se non quella di essere fatta "nel nome di Gesù". E sull'esempio di San Luigi Orione.